

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle immagini di Chiesa presenti nel Nuovo Testamento.

Agosto 2019

CHIESA SPOSA DI CRISTO

Testi Biblici

Mc 2, 19-20: *“Gesù disse loro: ‘possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo Sposo è con loro? Fino a che hanno lo Sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo Sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno’”.*

Gv 3, 28-30: *“Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: ‘Non sono io il Cristo’, ma ‘sono stato mandato avanti a Lui’. Lo Sposo è colui al quale appartiene la Sposa; ma l'amico dello Sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello Sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere, io invece diminuire”.*

Ap 21, 1-5: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo Sposo. Udi allora una voce potente che veniva dal trono e diceva:*

*Ecco la tenda di Dio con gli uomini! / Egli abiterà con loro,
ed essi saranno suoi popoli / ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte / né lutto né lamento né affanno
perché le cose di prima sono passate.”*

E Colui che sedeva sul trono disse: ‘Ecco, io faccio nuove tutte le cose’”.

Riflessione

Fra tutte le realtà, i doni, le gioie che accompagnano il cammino della nostra umanità, sembra che non esista esperienza più bella, più ricca, più desiderabile di quella di un matrimonio fedele e vissuto nell'amore reciproco. I racconti della creazione evocano sin dall'inizio un'umanità sessuata, nella quale l'immagine di Dio è completa solo nella realtà dell'uomo e della donna: *“E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò”* (Gen 1, 27). Secondo il primo racconto della creazione, il compito supremo della coppia umana è quello della trasmissione della vita oltre che il dominio della terra (Gen 1, 28). Ma il secondo racconto va al di là, la creazione della donna avviene perché si possa dar vita a una relazione profonda fra l'uomo e la donna, che nell'amore superano la solitudine e diventano una sola carne nel loro rapporto e nei figli. *“Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”* (Gen 2, 18). Si accende così un fuoco che può essere paragonato a quello che faceva ardere il roveto di Mosè senza che esso si consumasse (Es 3, 1-6). Infatti l'amore coniugale autentico è un fuoco che continua ad ardere senza consumarsi, incessantemente alimentato da una misteriosa sorgente interiore. Questo, secondo il Primo Testamento, è il grande disegno di Dio sulla nostra condizione umana, che ha consentito al popolo d'Israele di riconoscere che nel mistero dell'amore coniugale stava un simbolo e una testimonianza dell'amore di Dio per il suo popolo. Così, la più alta esperienza di amore che possa esistere sulla terra, è stata assunta nella storia della salvezza come il segno più significativo dell'amore di Dio per il suo popolo, che si rivela nell'alleanza fra Dio e il popolo d'Israele.

Il tema viene sviluppato innanzitutto nel libro del profeta Osea, che per fare prendere coscienza al popolo delle infedeltà continue nei confronti del proprio Dio, è chiamato da Dio a sposare una donna di facili costumi, incessantemente infedele al suo sposo. Eppure lo Sposo la ama e la perdona, e vuole riportarla all'amore della giovinezza. *“La condurrò nel deserto, e parlerò al suo cuore”* (Os 2,16). *“Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa, nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà, e tu conoscerai il Signore”* (Os 3, 19-20).

Dopo Osea, si può dire che non esiste grande profeta che non si richiami allo stesso simbolismo, da Isaia (*Is 54, 5-17; 61,10*) a Geremia (*Ger 2,2; 2, 19-20; 3, 1-10. ecc.*) a Ezechiele (*Ez 16, 1-58; 23*), per ricordare la fedeltà del Signore a un popolo infedele, che lo conduce a un comportamento misericordioso nei confronti di una sposa amata e perdonata nonostante tutte le sue infedeltà.

Diverso tuttavia è il linguaggio dei libri sapienziali (*cf. Sap 8,2*), che raggiunge un vertice nel Cantico dei Cantici, che canta in effetti la bellezza e la bontà dell'amore fra una donna e un uomo in condizioni di piena parità, Cantico sempre letto nella tradizione ebraica come un canto di amore espresso anche con formule realistiche ma che nel suo significato simbolico più profondo si riferisce al rapporto coniugale del Signore con il popolo amato.

La comunità cristiana si sente erede di tutto il patrimonio del Primo Testamento, compresa l'Alleanza, alla pari con i propri fratelli e sorelle ebrei. Per questo il tema dello Sposo e della Sposa viene ripreso negli scritti della Nuova Alleanza. Poiché tuttavia Iddio è entrato nella storia umana mediante il mistero dell'Incarnazione, lo Sposo di cui parla il Nuovo Testamento è lo stesso Gesù di Nazareth (*Mt 9, 15; Gv 3,29*. In maniera meno esplicita in *Mt 22, 2; 25, 1-13*). Meraviglia come sin dalle prime generazioni cristiane che hanno redatto questi scritti lo Sposo, identificato con Dio in tutta la letteratura biblica, venga identificato con tutta naturalezza con il Signore Gesù.

Se Cristo Gesù è lo Sposo, ora per gli scrittori del Nuovo Testamento è la comunità dei suoi discepoli che viene indicata come la Sposa. Anch'essa deve vincere la tentazione dell'infedeltà (*2 Cor 11,2*) e lo può fare proprio per la grazia che a lei viene comunicata dal suo Sposo (*Ef 5, 25-32*). Infatti, *“questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa”* (*Ef 5, 32*).

La comunità cristiana è chiamata a vivere questa meravigliosa condizione, di Sposa di Cristo, corrispondendo con la propria vita e la propria testimonianza all'amore dello Sposo e colmando il proprio Sposo di tutta la tenerezza e l'amore di cui può essere capace.

Nel cammino della storia della Chiesa saranno i grandi mistici a vivere con maggiore coinvolgimento questo mistero, e le citazioni possono andare da santa Brigida di Svezia a santa Gertrude, da santa Teresa d'Avila a san Giovanni della Croce, da santa Teresa di Lisieux a tanti altri discepoli del Signore che vivono anche oggi questo dono di amore e di comunione. Così come in forme diverse può essere vissuto dai consacrati (*PO 16, LG 44 e 46, PC 12*) e dagli sposi. Dice infatti il concilio Vaticano II: *“La famiglia cristiana, poiché nasce dal matrimonio, che è l'immagine e la partecipazione del patto d'amore del Cristo e della Chiesa, renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, sia con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri”* (*GS 48*). E la *Dei Verbum* ricorda che *“Dio, che ha parlato in passato, parla senza interruzione con la Sposa del suo Figlio diletto”* (*DV 8*), mentre la stessa chiesa, Sposa del Verbo incarnato, *“di giorno in giorno si sforza di avvicinarsi a una comprensione più profonda delle Scritture”* per meglio alimentare i suoi figli (*DV 23*). E fra le diverse immagini della chiesa, un posto privilegiato compete proprio all'immagine della Sposa, Sposa per la quale Cristo ha dato la vita per renderla santa (*LG 6, 7, 39, 41*). Ma già nel discorso di apertura del concilio, papa Giovanni XXIII, riferendosi agli errori contemporanei ma evocando un atteggiamento materno, aveva dichiarato: *“Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che quella della severità”* (in *EV 1, 57**).

Preghiera

Signore Gesù, che sei lo Sposo della Chiesa Tua Sposa della quale anche io faccio parte, per cui sono unito a Te da un patto d'amore, donami di poter dire con tutta verità quanto leggiamo nel Cantico: “Mi introduca il re nelle sue stanze...!” (Ct 1, 4). “Io sono del mio amato, e il mio amato è mio” (Ct 6,3). “Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo” (Ct 8, 6-7). Tu che vivi e regni in comunione con Dio Padre e nell'unità con lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.